

Storie di confini

di Guido Codoni

Nel corso di un telegiornale della RSI è stato presentato un libro che parla dei confini dell'Italia.¹ L'autore, milanese, intervistato a proposito della frontiera col Ticino, dopo essersi correttamente soffermato sul fatto che il torrente Gaggiolo assume vari nomi,² parlando del confine che separa Chiasso da Ponte Chiasso, ha dichiarato che è stranissimo in quanto non ne esiste uno naturale. Sentendo questa affermazione mi sono risentito con la RSI in quanto il confine naturale esiste, eccome. Nel libro da me redatto per le Edizioni Fontana *Storie di Ramina* evidenziai come per delimitare il confine tra il Baliaggio di Mendrisio e il Ducato di Milano si tennero in considerazione i confini della pieve di Balerna (spiegandone i motivi) e, in particolare, riferendomi al confine tra Chiasso e Ponte Chiasso, scrissi: *le dogane pedonali e veicolari di Chiasso e Ponte Chiasso, sono separate da un tratto lastricato, sotto cui scorre la roggia che scende dalla collina del Penz e porta al confine*. Gentilmente, il signor Cattaneo, responsabile del Telegiornale, mi mise in contatto col giornalista signor Suttura che ammise quello che ha definito "sfondone".

A suo tempo mi documentai. Per quelle che solitamente vengono definite "ragioni di spazio" non potei produrle. Lo faccio ora a complemento del mio enunciato. Innanzi tutto esiste una *Convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana* concernente la rettificazione di confine lungo la Roggia Molinara, fra i Comuni di Chiasso e di Como,



Lo spiazzo tra la dogana svizzera e quella italiana sotto il quale scorre la roggia.



La roggia all'entrata nel piazzale.



La roggia all'uscita dal piazzale.

conchiusa il 5 aprile 1951, approvata dall'Assemblea federale il 3 ottobre 1951 ed entrata in vigore il 18 aprile 1953. La necessità di rettificare il tracciato della frontiera corrente lungo l'asse della Roggia Molinara fra il cippo 65 F (R) e il cippo 65 L la si volle per *semplificare l'andamento sinuoso della frontiera stessa, per facilitare i servizi di sorve-*

glianza doganale nonché per bonificare il terreno circostante con una nuova canalizzazione della Roggia Molinara. Gli articoli della Convenzione tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana (che ne modificano una precedente col Regno d'Italia del 1941), convengono di rettificare il confine lungo la Roggia Molinara, fra i Comuni di Chiasso e di



Cartina di Chiasso prima dell'arrivo della ferrovia.



Il confine in una cartina del 1894.

1. Mauro Suttura, *Confini. Storia e segreti delle nostre frontiere*, Editore Neri Pozza.
 2. Il Gaggiolo, chiamato anche Lanza, Ranza, Morea o Clivio, nasce a quota 1096 metri dalle pendici meridionali del Monte San Giorgio, nel Comune di Meride, formando la Val Porina. Attraversa i Comuni di Tremona ed Arzo, dove riceve l'affluente Lanza. Entrato in territorio italiano, assume il nome di Clivio. Rientrato in territorio elvetico, riassume il nome di Gaggiolo. Le acque proseguono il loro corso in territorio italiano attraverso la Valmorea, assumendo il nome di Lanza (o Ranza o Anza) e finalmente risolve i suoi problemi d'identità gettandosi nel fiume Olona in località Folla a Malnate.

Como e di fissarlo sull'asse del nuovo canale corretto sulla base del progetto compilato dal Comune di Chiasso in data 9 maggio 1949. Il nuovo confine viene poi descritto minuziosamente.³ Mi sono pure rivolto all'Ufficio tecnico del Comune di Chiasso che così afferma: *Il ri della Maiocca che prende origine nell'omonima valle, fluisce a cavallo del confine italo-svizzero, per poi confluire, prima del tombinone del valico di Brogeda-strada, nella roggia Molinara. Nella parte alta il riale scorre in argini del tutto naturali, mentre nella parte bassa (dalla zona Al sasso fino al punto di confluenza) gli argini sono artificiali. La roggia Molinara, prendendo origine dal torrente Faloppia (all'altezza all'incirca del tunnel di via Favre), venne creata per alimentare mulini ad acqua. Ora percorre interrata l'area della stazione ferroviaria, sbucca per un breve tratto prima del valico di Brogeda (dove s'innesta con il ri della Maiocca), fuoriesce subito dopo il valico per poi confluire in zona Corni nel Faloppia e quindi nel Breggia. La roggia, che ha argini del*



Placca sullo spiazzo che indica il confine.

tutto artificiali, dal punto di vista idraulico è più importante del riale, per cui, alla congiunzione, la stessa, a livello di nome,

3. Il nuovo confine tra la Svizzera e l'Italia nel settore Torrente Faloppia dogana di Chiasso-Strada comincia all'imbocco della Roggia Molinara nella Faloppia e passa nell'asse del nuovo canale fino al cippo 65 L. Esso descrive dapprima una curva, girando da sud a sud-est, si dirige poi in linea retta verso le case di Brogeda, traversa questa frazione, corre di seguito nuovamente in linea retta e pressappoco nella stessa direzione. A una distanza di circa 220 m dal confine, descrive un'altra curva verso sud-ovest per raggiungere, con una terza linea retta di circa 320 m, le prime case di Chiasso e di Ponte Chiasso.

prevale sul riale, anche in considerazione del fatto che il tratto successivo, fino alla confluenza con il Faloppia, ha caratteristiche tipiche di un canale e non di un riale. Per raggiungere Ponte Chiasso, posto di confine il cui abitato è di fatto unito con quello di Chiasso, bisognava superare il riale, da qui il ponte che ha dato il nome al sobborgo di Como. Da notare che roggia Molinara è un nome generico (la ritroviamo in diverse località della regione) e sta a identificare un canale artificiale per alimentare mulini ad acqua. Esiste pure una roggia Molinara realizzata attraverso una derivazione del Breggia a Pizzamiglio che aveva lo scopo di assicurare forza motrice ai mulini, e, successivamente, alle cartiere presenti, al di là del confine, nel Comune di Maslianico.

Un cenno storico

Alla conclusione del secondo conflitto bellico mondiale, Chiasso, il più importante dei valichi aperti verso sud, visse momenti drammatici, in particolare il 27 aprile del 1945.

Le truppe, presenti alla difesa della frontiera, la sera di quel giorno videro una colonna di circa 300 soldati tedeschi, armati e con numerosi mezzi di trasporto, presentarsi alla dogana di Chiasso. I militari germanici stavano fuggendo dall'avanzata alleata nella penisola e intendevano chiedere l'internamento in Svizzera per evitare di essere catturati dagli americani. Temevano in particolare di essere affidati come prigionieri ai russi e di finire reclusi in Siberia. La loro presen-

za al confine creò naturalmente grande scompiglio e timore tra la popolazione e tra i soldati che presidiavano la cittadina. Protagonista, suo malgrado, divenne il colonnello Mario Martinoni e la sua vicenda assunse i tratti di un vero e proprio «caso» per i risvolti inattesi e per le discussioni che sollevò. Martinoni venne incaricato dal comandante di corpo d'armata, di stanza a Lucerna, di occuparsi della situazione. Il ticinese allestì un piano di difesa della zona di Chiasso più prossima alla dogana, intraprese una trattativa con i tedeschi e si offrì di fungere da mediatore in un incontro tra gli ufficiali tedeschi e il comando del 13esimo reggimento della 1ª Divisione corazzata americana, giunta a Como nella notte. Per fare questo andò personalmente

a Como, risolvendo in modo incruento la vicenda. Ai tedeschi fu concesso il transito dalla Svizzera, dopo avere deposto le armi. Ma Martinoni andò incontro ad aspre critiche da parte dei suoi superiori per avere abbandonato il comando e il suolo nazionale. Le critiche, a suo parere ingiuste, gli causarono una crisi nervosa (tanto da essere ricoverato in clinica) e all'ufficiale ticinese non sarà più consentito di tornare al comando del suo reggimento e non avrà più il comando diretto della truppa. Per l'impegno umano e per i positivi effetti della sua mediazione, Chiasso, nell'ambito delle manifestazioni dedicate al 65esimo dalla fine della guerra, ha posto, in questo spiazzo, una targa commemorativa a suo nome.



I fatti dell'aprile 1945.



Targa in onore del colonnello Martinoni.